

A Yaoundé, Camerun

In occasione della nuova fondazione a Yaoundé, capitale del Camerun, abbiamo chiesto a p. Mauro Mosca, sacramentino, di tracciare per i nostri lettori, amici e sostenitori la storia dei sacramentini in Camerun e le sfide che attendono questa nuova presenza.

di p. Mauro **Mosca**

LA PRESENZA SACRAMENTINA IN CAMERUN nasce da una parte dal proseguimento della scelta del Capitolo provinciale di qualche anno fa di aprirsi alla missione come atto profetico, dall'altra dal bisogno e dalla domanda di una diocesi estremamente povera dal punto di vista dei sacerdoti e, soprattutto, della formazione dei futuri candidati al sacerdozio.

È nata, così, una presenza che si è poi concretizzata nella fondazione di una comunità a Ndoumbi, nell'arcidiocesi di Bertoua, all'est del Camerun.

Il motivo della scelta del luogo, dopo una visita di ricognizione da parte di una piccola équipe composta da p. Manuel Barbiero (provinciale), p. Giuseppe Betto-

ni (consigliere provinciale) e p. Mauro Mosca, è stato dato soprattutto dalla vicinanza geografica al Seminario interdiocesano dove poter offrire un nostro contributo alla formazione dei seminaristi, e anche dalla possibilità di svolgere un'azione pastorale in una zona comprendente quindici villaggi.

Non trascurabile è stata oltretutto la vicinanza di una comunità delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento con cui collaboriamo già da anni in Congo e in Senegal. Nell'ottobre del 2004, p. Mauro raggiunge la missione di Ndoumbi per iniziare i lavori di costruzione della casa; in seguito la comunità si è formata

con la presenza di p. Paolo Signori, p. Giuseppe Pulecchi, p. Federico Zappella e p. Ugo Presazzi.

Ecco, è così che è nata la comunità sacramentina a Ndoumbi.

VIVERE IL VANGELO IN CAMERUN: LE GRANDI SFIDE ATTUALI

Il Camerun è un paese molto grande, con una varietà molteplice di etnie e culture; le sfide della comunità cristiana sono dunque legate a questa realtà multi-etnica e multiculturale.

Per quanto riguarda la regione dell'est, dove si trova l'arci-

Gente in cammino verso la chiesa in un giorno di festa





diocesi di Bertoua e la missione di Ndoumbi, le grandi sfide delle comunità cristiane possiamo coglierle a due livelli: religioso e sociale.

A livello religioso, la grande sfida è certamente quella di una nuova evangelizzazione e l'accompagnamento formativo e spirituale di una Chiesa giovanissima.

La prima evangelizzazione, infatti, si è confrontata con la vastità del territorio e il difficile raggiungimento delle comunità cristiane, non essendoci praticamente strade e trovandosi in mezzo alla foresta equatoriale. I primi missionari hanno sicuramente fatto un lavoro enorme; tuttavia, l'impossibilità di una presenza

permanente ha dato luogo a delle comunità cristiane piene di buona volontà ma lasciate a se stesse con la sola presenza di un catechista. Oggi c'è la necessità di un rinnovamento e di mettere radici profonde a livello di catechesi, formazione permanente dei laici, liturgia ecc.

In secondo luogo, la grande sfida che abbraccia tutta la realtà cristiana del Camerun, e non solo l'est, è la formazione umana e spirituale del clero e della Chiesa in generale. È la realtà di una giovane Chiesa che è chiamata a prendere in mano la propria vita e ad assumersi le proprie responsabilità. Questo cammino ha incontrato difficoltà non indifferenti a livello materiale, spirituale e

sociale e, soprattutto, il passaggio da una mentalità di assistiti a quella di Chiesa che prende in mano il proprio destino.

A livello sociale le sfide sono immense, sia per quanto riguarda la povertà materiale, la sanità, l'educazione sia, principalmente, una miseria morale dove c'è bisogno urgente e profondo di recuperare i veri valori per una promozione umana di tutta la persona.

C'è da dire che la Chiesa è impegnata a fondo in tutte queste realtà e offre anche risposte concrete e efficaci; ma c'è ancora tantissimo da fare, anche qui creando una nuova mentalità dove non si attende dagli altri la soluzione di tutti i problemi, ma si cercano in maniera creativa nuove strade per rispondere insieme ai problemi concreti.

UNA NUOVA COMUNITÀ A YAOUNDÉ

Fin dall'inizio della fondazione a Ndoumbi abbiamo sentito la necessità dell'apertura di una nuova comunità. All'inizio era solo un'esigenza logistica, essendo la comunità troppo isolata e tenendo conto della distanza geografica da Yaoundé, la capitale, e la difficoltà a raggiungerla, dovendo percorrere quasi 350 chilometri di pista in mezzo alla foresta con tutti gli imprevisti legati a questa realtà.

P. Adriano Quinzi, economo provinciale in visita ad una scuola





*Da sinistra:
p. Mosca,
p. Bettoni e
p. Barbiero
con alcune
suore
adoratrici*



*La nuova casa
di Yaoundé
con padre Ugo Presazzi*



*Padre Federico Zappella
con un operaio*

Ma, subito dopo, la riflessione si è allargata e si sono colte per una nuova fondazione a Yaoundé diverse opportunità: la possibilità di un luogo dove poter svolgere un lavoro vocazionale e poter formare eventuali candidati alla vita religiosa sacramentina; l'opportunità di un ministero pastorale in questa grande città, luogo privilegiato per un'animazione della spiritualità eucaristica sacramentina; in terzo luogo, data la massiccia presenza di congregazioni religiose concentrate a Yaoundé, l'opportunità di una università che offre percorsi adeguati per i religiosi africani sacramentini bi-

sognosi o desiderosi di una specializzazione; infine il vantaggio di poter accogliere i nostri confratelli in partenza e in arrivo da altri paesi, essendoci qui l'aeroporto internazionale.

Attualmente la comunità è composta da tre religiosi provenienti da tre paesi diversi: p. Ugo, italiano e superiore della comunità, p. Thomas, proveniente dal Congo (Brazzaville), che dovrebbe conseguire una specializzazione in Teologia Dogmatica, e p. Anicet, del Congo (Kinshasa), impegnato nella specializzazione in Diritto canonico. La loro missione è di far nascere una comuni-

tà sacramentina dove l'Eucaristia sia al centro della vita e il punto di partenza e di arrivo della missione, della proposta vocazionale e della vita fraterna.

IL FUTURO DELLA CHIESA IN CAMERUN E LA MISSIONE DEI SACRAMENTINI

In Europa si guarda al futuro con un certo pessimismo: calo della frequenza ai sacramenti, secolarismo, indifferentismo, poche vocazioni...

La tentazione di guardare al futuro lasciandosi prendere dal pessimismo è presente anche nella Chiesa camerunese. D'altra parte, è facile constatare i limiti e le cose negative quando ci si confronta con tante difficoltà. È una reazione umana spontanea, simile all'atteggiamento dei discepoli di fronte alle folle da sfamare: «Abbiamo solo cinque pani e due pesci!».



*Qui e a destra:
la chiesa nuova a Ndoumbi*



*Un locale
della nuova casa*

Ma, se si ha il coraggio di guardare con occhi positivi e propositivi, i semi di speranza che possono germogliare ci sono e non sono né pochi né piccoli, per esempio circa la partecipazione alle celebrazioni liturgiche, la presenza di laici impegnati in associazioni o movimenti, il livello della riflessione teologica acculturata, la solidarietà e carità...

Il posto e la riflessione dei religiosi sacramentini sta nell'annuncio e nella testimonianza di un'eucaristia che non si chiude nello spazio liturgico e della preghiera davanti al SS. Sacramento, ma sfocia poi in un impegno forte di fraternità dove le differenze e le diversità non sono ostacoli ma opportunità.

È il primo passo che abbiamo fatto creando una comunità multietnica a Yaoundé con tutte le sfide e le difficoltà che questo comporta!

In questo momento la comunità, dopo una programmazione fatta insieme ai responsabili, si è presa un anno di tempo per conoscersi, conoscere la realtà e verificare la fattibilità di un tale progetto.

I TRATTI "PROFETICI" DELLA GIOVANE CHIESA IN CAMERUN

I tratti profetici di questa giovane Chiesa possiamo coglierli in quei pastori, persone consacrate e laici cristiani, che con semplicità e umiltà, mettendosi in gioco personalmente, accettano la realtà di una povertà materiale per lasciarsi arricchire dalla gioia del Vangelo.

È il volto nuovo e autentico che papa Francesco cerca di far brillare nella Chiesa intera ma che può avere un'eco tutta particolare per la Chiesa camerunese.

L'africano, e il camerunese non fa eccezione, porta spontanea-

mente con sé il senso e il desiderio della gioia che esprime soprattutto nella liturgia e nei momenti di incontro. Fatto caratteristico è che tutta la persona si sente coinvolta e tutti si sentono coinvolti.

È una grazia particolare che la Chiesa africana offre come ricchezza e dono della sua particolarità. Quando poi questo senso della festa e della gioia, questa partecipazione e coinvolgimento varcano lo spazio della liturgia, allora sì che il dono diventa "Vangelo", buona notizia per tutti e in ogni luogo!

UNA CONSEGNA, UN AUGURIO, UNA RICHIESTA PER I NOSTRI LETTORI

Consegna: non lasciare che il pessimismo inquina la bellezza della vocazione cristiana. Non chiudersi nel piccolo orizzonte dei propri bisogni, mantenere sempre vivo lo spirito missionario verso queste giovani Chiese, coltivare il cammino ecclesiale della nuova evangelizzazione che i tempi di oggi ci chiedono con forza.

Augurio: che ci sia un vero "scambio" tra "vecchia" Chiesa e "giovane" Chiesa, scambio dove non ci si guarda né dall'alto né dal basso, ma si comunica nella ricerca di una vera fraternità. Una comunione fraterna fatta di spirito di povertà e concreta solidarietà.

Richiesta: siateci vicini! Fate sentire la vostra presenza! Il come lo lasciamo alla creatività del vostro cuore e della vostra mente.